

Il concerto

«Io bambina prodigio? Per me suonare è naturale»

Parla Alexandra Dovgan, classe 2007, protagonista mercoledì al Grande per il **Festival Pianistico**

Fulvia Conter

■ Prosegue il **Festival Pianistico** al Teatro Grande, dove, mercoledì 9 alle 20, torna la pianista Alexandra Dovgan (è nata nel 2007). Interpreta dapprima le "Walszenen" op. 82 di Schumann, poi, di Chopin, la Ballata n. 1 in sol minore op. 23, la Ballata n. 2 in Fa maggiore op. 38, la Ballata n. 3 in La bemolle maggiore op. 47 e l'«Andante spianato e Grande Polacca brillante» in Mi bemolle maggiore op. 22. Le abbiamo rivolto alcune domande.

Lei è già una diva nonostante la sua giovanissima età; e continua ad estendere il suo repertorio. Questo Festival è dedicato a Chopin. Eppure lei inizia il suo récital con Schumann; perché Schumann era amico ed ammiratore di Chopin, o c'è qualche altro motivo?

È noto che Schumann apprezzava molto Chopin e uno dei brani del suo "Carnaval" è dedicato proprio a Chopin. Stavo pianificando il programma prima dell'inizio della pande-

nare un concerto in due parti, ma a fronte di tutte le modifiche e riduzioni, alcuni cambiamenti sono stati necessari. Questi due compositori però sono rimasti nel concerto. «Waldszenen» è il primo grande ciclo di Schumann che ho scoperto. È il primo incontro con questo autore, e la prima volta che ho interpretato la sua musica. Invece, ho già avuto modo di studiare e suonare in molti luoghi sia le 4 ballate di Chopin, che suonerò in questa e nella prossima stagione, sia l'«Andante spianato». Ho intenzione di registrare tutte queste composizioni su Cd, voglio

che il primo disco sia significativo e interessante. Per me è una tappa nuova e importante della mia vita.

Durante la pandemia hanno avuto continuità sia i suoi studi scolastici, sia i tour pianistici, specie in Francia e nella Penisola iberica. Ora lei è tornata in Italia: è contenta?

Da un lato la pandemia ha fatto ridurre notevolmente il numero di esibizioni, dall'al-

tro ho avuto tempo per leggere molto, ascoltare, studiare nuovo repertorio. Ho studiato molto a casa. Certo che sono felice di essere tornata sul palco. Spero che il pubblico italiano apprezzerà il mio nuovo programma. Ho conservato ricordi bellissimi del primo concerto a **Brescia** e sono molto grata di essere stata nuovamente invitata al Festival.

Lei è allieva di Mira Marchenko, ma il grande Sokolov, che abbiamo visto anche a Mantova, è felice di seguirla e presentarla. Qual è il suo rapporto pianistico con Sokolov, lo considera il suo mentore?

Grigory Sokolov è un grande Maestro, ma oltre a questo, ho avuto la fortuna di conoscerlo come una persona di gran cuore e di straordinaria gentilezza, piena di tatto. Sin dall'inizio mi ha trattato con grande rispetto. Quando possibile mi ascolta e mi dà qualche prezioso consiglio. Posso essere d'accordo o in disaccordo con lui, abbiamo una comunicazione tra colleghi. È una rara opportunità e una grande responsabilità. Voglio essere degna del-

mia e avevo intenzione di suo-



le sue parole e per esserlo devo continuare a lavorare sodo. E questa è un'altra grande lezione che ho appreso da lui.

Lei è considerata una bambina-prodigio del pianoforte. È così che lei si sente?

Sarebbe veramente strano soffermarsi su ciò che dicono di te o su come ti definiscono... Vivere così per me sarebbe impossibile... Essere una pianista per me è la cosa più naturale, semplicemente. Mi piace la musica. //



Tutta da ascoltare. Alexandra Dovgan // PH. OSCAR TURSUNOV